

122 «gioielli» del C. U. Fabbri

PIZZABALLA



PIER LUIGI PIZZABALLA, portiere. È nato a Bergamo il 11 settembre 1939. È passato dal Padova alla Fiorentina nel 1958-'59. È alto 1,75 e pesa 71 chilogrammi.

Nel ritiro di Asiago è stato colpito dalla notizia della morte della mamma. E ancor oggi, una grande tristezza è diffusa sul suo viso e nei suoi piccoli occhi dalla sua mano tenera. La sua riservatezza indotta gli conferisce un aspetto quasi impenetrabile. È legato affettuosamente ai vecchi amici, e fidanzato e spera di sposarsi presto. Come guardiano della porta appartiene al genere spettacolare, ma va soggetto a fasi alterne nel rendimento.

BURGNICH



TARCISIO BURGNICH, terzino destro. È nato a Ruda il 23 aprile 1939. È cresciuto nell'Inter, ed è passato alla Juventus nel 1962-'63. È alto 1,75 e pesa 75 chilogrammi.

Nessuno lo voleva. E dovette rassegnarsi a scendere a Palermo. S'impegnò a fondo, ed ecco l'Inter. Così, divenne campione d'Italia, d'Europa e del Mondo, e fu dunque — la rivincita clamorosa, meritata. Burgnich, tutta prima, vince il tabellone. Nessuno lo voleva. Ama la tranquillità. È sposato, ed ha una bimba di diciotto mesi.

FACCHETTI



GIACINTO FACCHETTI, terzino sinistro e all'occorrenza, portiere. È nato a Treviglio il 18 luglio 1942. È cresciuto nella Trevigliese, ed è passato all'Inter nella stagione 1960-'61. È alto 1,88 e pesa 85 chilogrammi.

Si è piazzato al secondo posto nella graduatoria dell'«Oscar» 1965. È uno dei più grandi difensori del mondo. Alta perfezione, corre e cento metri in 17". Bellissimi, dai tratti delicati. Il suo carattere è semplice, sereno, fresco. È un tipo tranquillo, e un guardiano di porta sostanziale. Si spaventa appena termina la «gara» che l'aspetta a conclusione della Coppa del Mondo.

LANDINI



SPARTACO LANDINI, terzino ambidestro e mediano. È nato a Terranova Bracciolini il 31 gennaio 1934. È cresciuto nella Sangiovannese, ed è passato all'Inter nella stagione 1961-'62. È alto 1,71 e pesa 71 chilogrammi.

È rimasto con lo choc, quando Fabbri gli ha tolto un posto nella squadra che parteciperà alla Coppa del Mondo. Facce piccola, e corpo lungo e nodoso. È semplice e spiccio. Professionista del football, si occupa pure di un calzaturificio che i suoi posseggono a San Giovanni Valdarno. Molti amici, e mente fidanzata.

ROSATO



ROBERTO ROSATO, centrocampista e laterale. È nato a Chiari il 18 agosto 1941. È cresciuto nel Torino, che ha lasciato l'anno fa venduto al Milan per 400 milioni. È alto 1,76 e pesa 73 chilogrammi.

Meroni, allora alla del Genoa, la ricorda con un certo «Mio la fine del mondo che un tabù con Rosato». È il mecenate che l'ha trasformato. È passato, come, dalla pancia e l'elocquio del passo, alla natura della lotta per un miglior gioco. Interpreti il football con passione. Nella vita privata è serissimo, passato. È padre da un anno.

SALVADORE



SANDRO SALVADORE, centrocampista e capitano della «Nazionale». È nato a Milano il 20 novembre 1939. È cresciuto nell'Inter, ed è passato alla Juventus nella stagione 1962-'63. È alto 1,79 e pesa 73 chilogrammi.

È un po' il senatore del cosiddetto «Club d'Italia», con la sua ventata presenza. È un esempio del professionista del gioco. È un soggetto particolare, scuro, dalle sembianze difficili. È un punto isolato, e al di fuori del mistero cura parecchi interessi. È sposato e padre. Gli piacciono lo sci, il tennis e le corse in motocicletta.

LODETTI



GIOVANNI LODETTI, mediano e interno ambidestro. È nato a Caselle Lurani il 10 agosto 1942. È cresciuto e gioca nel Milan. È alto 1,71 e pesa 69 chilogrammi.

È uno dei più bravi ragazzi in circolazione. Tranquillo, modesto. Frequenta tuttora l'aria di Caselle Lurani, come quando si trovava al Milan e la «Nazionale». È fidanzatissimo, e intende sposarsi presto. È attentissimo. L'unico disprezzo che gli si può dare, è di dire che la bizza non gli mente da vecchietta. Una distorsione al ginocchio. L'ha bloccato a lungo nella stagione passata. È un beniamino di Fabbri.

FOGLI



ROMANO FOGLI, mediano e mezz'ala. È nato a Santa Maria a Monte, il 31 agosto 1938. È cresciuto nel Bologna, ed è passato all'Inter nella stagione 1958-'59. È alto 1,72 e pesa 69 chilogrammi.

Tutti gli vogliono bene. La sua serenità e la sua eleganza nel mettere in moto sono esemplari. Il suo gioco, un attento malgrado l'apparenza, è stilizzato, naturale come l'uomo, a suo agio nell'imitare il Bologna. È un tipo che si è disincantato con i ragazzi d'una volta. Ha fatto parte della nazionale under-16. Fogli è marito e padre felice. Non si cura della scortesia.

GUARNERI



ARISTIDE GUARNERI, stopper. È nato a Cremona il 7 marzo 1938. È cresciuto nel Lazio, e passato al Genoa nel 1957-'58 e all'Inter nel 1958-'59. È alto 1,81 e pesa 79 chilogrammi.

Nella rigidità, il giocatore è come l'uomo che ha la faccia del duro. Bada al solo, e basta. Così nella vita, come nel football. Interpreti la professione con serietà e fantasia. Sembra molto. A lui rendimenti sempre su un buon standard. Non s'entusiasma e non posa. Trova scuse, per esempio, la richiesta dell'autorità.

JANICH



FRANCESCO JANICH, «libero». È nato a Udine, il 27 marzo 1942. È cresciuto nello Spilimbergo, e passato alle maglie dell'Atalanta e della Lazio. Dal 1961-'62 è al Bologna. È alto 1,80 e pesa 80 chilogrammi.

Calciatore gentile, interessante e simpatico, è una delle personalità più mature e di maggior spicco del football italiano. Elegante, intelligente e una commovente schietta. È sposato e ha un bambino di sette mesi. L'autorità è il suo hobby. Insieme al padre, si dedica all'allenamento del bestione.

LEONCINI



GIAN FRANCO LEONCINI, laterale e terzino. È nato a Roma, il 25 settembre 1935. È cresciuto nella Juventus. È alto 1,75 e pesa 75 chilogrammi.

Ha nel fisico le sue risorse migliori. È un giocatore da 34 partite. Corre come un daino, e sempre dà tutto ciò che può. Scrupoloso nel controllo dell'avversario, è capace di sfruttare, con puntate offensive, il buon tiro a rete. Lo hanno incluso nella nazionale una volta. È una garanzia assoluta di rendimento. L'attesa, è impegnato, e l'uomo è elegante, generoso, riservato. È sposato, ha un bimbo di quasi un anno. E si crede un tecnico della fotografia.

PERANI



MARINO PERANI, ala destra. È nato a Nossola il 27 ottobre 1939. È cresciuto nell'Atalanta, e passato al Bologna, che l'ha prestato al Padova; al Bologna è rientrato nella stagione 1960-'61. È alto 1,68 e pesa 69 chilogrammi.

Con l'aiuto di Carniglia, è uscito dall'ombra dove l'avevano cacciato Malza e Ferrari alla vigilia del disastroso viaggio nel Cile. Tutto pepe, capacità di tenuta, opportunismo nel tiro a rete. È sposato, e ha tre figli: cinque, quattro, due anni. Ha una temperie: bada alla casa, e basta. L'unico svago che si concede è il mare, d'estate.

BULGARELLI



GIACOMO BULGARELLI, mezz'ala. È nato a Portofino il 21 ottobre 1940. È cresciuto nel Bologna. È alto 1,76 e pesa 71 chilogrammi.

È uno degli atleti-base della «Nazionale». È un tipo che si è disincantato con i ragazzi d'una volta. Ha fatto parte della nazionale under-16. Fogli è marito e padre felice. Non si cura della scortesia.

JULIANO



ANTONIO JULIANO, mezz'ala, destra. È nato a Napoli, il 21 gennaio 1944. È cresciuto nel Napoli. È alto 1,74 e pesa 70 chilogrammi.

È furbo, fresco, genuino. Eppure, non è che s'impari molto al club de «O' Scugnizzo». È un ragazzo cui piace la solitudine, ma è un uomo che si è disincantato con i ragazzi d'una volta. Ha fatto parte della nazionale under-16. Fogli è marito e padre felice. Non si cura della scortesia.

MAZZOLA



SANDRO MAZZOLA, interno-centratore. È nato a Torino, 18 novembre 1932. È cresciuto nell'Inter. È alto 1,79 e pesa 84 chilogrammi.

Uno dei due figli di Valentino Mazzola, è ormai un uomo consacrato. Alto, opportunamente grasso, non sembra adatto alle mischie furiose e terribili dell'area di rigore. Ma, non sempre si tira indietro. È un capitano, la spalla di lusso di Scari, Altafini e Canè. È scintillante del trattamento economico. E non ha torto. Per rendimento eguaglia, supera i più noti (e meglio pagati...) del Napoli.

RIVERA



GIANNI RIVERA, mezz'ala. È nato ad Alessandria il 18 agosto 1931. È cresciuto nell'Atalanta, ed è al Milan dalla stagione 1960-'61. È alto 1,71 e pesa 63 chilogrammi.

È l'ex golden-boy. Parlatore, rappresentativo, è un elemento nuovo nelle tattiche. Il suo bagaglio tecnico è eccezionale. Il difetto di base, è l'incostanza. E poi, qualche volta, accusa la mancanza di impegno. È impegnato, e l'uomo è molto prestino, anche fra chi, polemiche, non lo vede di buon occhio. Il suo fidanzamento è già stato annunciato con clamore, come vuole la sua popolarità.

RIZZO



FRANCESCO RIZZO, interno ambidestro. È nato a Caselle Lurani, il 30 maggio 1942. È passato dal Cosenza al Milan, all'Atalanta, e infine, al Cagliari nella stagione 1961-'62. È alto 1,73 e pesa 70 chilogrammi.

Gioie e delusioni. Gli parve di toccare il cielo con il dito quando il Milan lo portò a Caselle Lurani, e si profondò quando lo rivedettero al Cagliari. Nelle gare amichevoli con la Bulgaria e l'Argentina si è spesso fatto applaudire a scena aperta. Nella nazionale fu molto perché si ambientasse e invece ha finito con l'impressionare tutti. Uno spettacolo di potenza, d'agilità e d'abilità. Ha perso la mamma da poco. È fidanzato.

PASCUTTI



EZIO PASCUTTI, ala sinistra. È nato a Martignacco il 11 giugno 1937. È passato dal Venezia al Bologna, ed è passato al Bologna nel 1954-'55. È alto 1,74 e pesa 71 chilogrammi.

Quando è nel pieno della buona condizione, l'«Ezio», che da una dozzina d'anni è la croce e la delizia degli appassionati di calcio, è un giocatore che si può dire portiere. Infernale è il suo colpo di testa. E nei suoi goals c'è tutto il suo carattere: concentrazione nervosa, temperanza, incisività, impazienza di esplorare, magari dopo lunghe parentesi ombrose. Un campione straordinario, comunque. È sposato, ha un bimbo di tre e una bimba di quattro anni.

BARISON



PAOLO BARISON, ala sinistra. È nato a Portofino, il 21 ottobre 1940. È cresciuto nella squadra della città d'origine, e passato quindi al Venezia, al Genoa, al Lazio, alla Sampdoria e alla Roma. È alto 1,81 e pesa 81 chilogrammi.

È un grande e grosso quanto è buono e semplice. È un atleta potente e veloce, che sfonda facilmente. Nel suo tiro c'è un pizzico di dinamite. Non è molto adatto a elaborare il gioco, ma se lanciato in profondità diventa una furia. Ha indossato sette volte la maglia azzurra. Bell'atleta e bell'uomo. È sposato, e padre di due bambini: quattro e due anni e mezzo. L'hooby suo è la pesca.

MERONI



GIGI MERONI, ala ambidestra. È nato a Como, il 21 febbraio 1931. Dal Como è passato al Genoa, e nella stagione 1964-'65, al Torino. È alto 1,70 e pesa 67 chilogrammi.

«Beatis», ed è tutto detto. Uno — come da consuetudine — è un simpatico. Indubbiamente, l'uomo è stravagante. È discutibilissimo il suo orpambello. L'atleta, invece, è coraggioso, e con la sua classe, è un giocatore, crea suspense e interesse. Può sostenere indifferente ogni ruolo d'attacco. Si è vestito in azzurro già cinque volte. Nella sua matita soffitta di Torino, fa il pittore.

continuazioni dalla prima pagina

Inghilterra

La «Coppa del Mondo», che si disputa per l'oltava volta, è già stata vinta: 1930, Uruguay; 1934, Italia; 1938, Italia; 1950, Uruguay; 1954, Germania Ovest; 1958, Brasile; 1962, Brasile.

Partanto, l'Uruguay, l'Italia e il Brasile hanno la possibilità di aggiudicarsi definitivamente il trofeo, poiché è titolare.

L'elenco dei «giocatori» dei tornei finali è il seguente: 1930: Stabile (Argentina), 8; 1934: Nejedlik (Cecoslovacchia), 5; 1938: Leonidas (Brasile), 7; 1950: Ademir (Brasile), 8; 1954: Kocsis (Ungheria), 11; 1958: Fontaine (Francia), 13; 1962: Garrincha e Vava (Brasile), Alberti (Ungheria), Ivanovic (URSS), Sanchez (Cile) e Jerkovic (Jugoslavia), 4.

Cile

Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva. Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva.

Italia

Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva. Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva.

Francia

Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva. Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva.

Germania Ovest

Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva. Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva.

L'albo d'oro della «Rimet»

La «Coppa del Mondo», che si disputa per l'oltava volta, è già stata vinta: 1930, Uruguay; 1934, Italia; 1938, Italia; 1950, Uruguay; 1954, Germania Ovest; 1958, Brasile; 1962, Brasile.

Arbitri

Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva. Il «World Cup» sarebbe un avvenimento lieto. E, come si dice, il momento più importante di un'attività sportiva.

Otto calciatori cileni chiusi nell'ascensore

GATESHEAD, 10. Otto giocatori della nazionale cilena, tra cui il vicecapitano Sanchez, sono stati protagonisti di una singolare avventura. Mentre stavano rientrando nelle proprie stanze nel «Five Bridges Hotel», l'ascensore, forse perché troppo carico, si è bloccato tra il secondo e il terzo piano ed è occorsa più di mezz'ora per liberare gli atleti dalla scomoda posizione. «Non è stato tanto difficile liberarli — ha detto poi lardi sorridendo, ad operazione conclusa, un dirigente dell'hotel — quanto a disintegrare il blocco. Ma non è stato facile perché i giocatori erano molto caldi perché il primo ascensore era bloccato da un altro. E poi, per un errore, si è accesa la luce e tutti si sono accorti di essere chiusi nel blocco. Non è stato facile perché i giocatori erano molto caldi perché il primo ascensore era bloccato da un altro. E poi, per un errore, si è accesa la luce e tutti si sono accorti di essere chiusi nel blocco.

Ottimo affare per gli inglesi

Speso un miliardo e mezzo, già incassati due miliardi e mezzo. L'organizzazione dei campionati mondiali di calcio 1966. Ma su questo punto la Football Association può dormire sonni tranquilli. Le previsioni dicono che gli incassi — lungo l'arco degli incontri in cui saranno impegnati dall'11 al 20 luglio le sedici squadre qualificate — supereranno i due miliardi di lire. Inoltre la «World Cup», con il fascino che emana quadrienalmente e che irretisce l'attenzione di milioni e milioni di «patiti» di ogni latitudine, si presenta come un vantaggioso affare per il paese che se ne assume l'organizzazione, per le sue logiche e favorevoli ripercussioni nei vari settori dell'economia nazionale. Si calcola che oltre un milione e mezzo di turisti stranieri, per esempio, stanno calando in Inghilterra da ogni parte: attratti proprio dal grande avvenimento sportivo. Ed è noto quali prospettive offra l'afflusso di grandi correnti migratorie per il paese che le riceve. Perché gli italiani ne sanno qualche cosa. Il turismo, considerato ormai come fatto globale, come un fenomeno dalla spiccata fisionomia industriale e come un'attività produttiva di servizi che entrano nell'orbita della bilancia dei pagamenti, costituisce una delle maggiori risorse economiche italiane: prospettive affascinanti. Dunque, anche per gli inglesi, il paese che non ha proprio ragione di essere eccitato di più.